Il denaro prima di tutto

Le ultime sere a Luisa pareva che fosse venuto matto ma in sul serio. Contava che in fabbrica seguitavano arrivare commesse militari, cassoni di pellami, di prima, dallo stato; che Pelagatta aveva trovato la maniera di farcele sparire sotto il naso: ha fatto un bucone nel magazzino, ci ha messo sopra come un’asse e lì fa borlar giù un cassone ogni cinque. E negli altri ci scambia la roba. E me vo fà la guéra.

- Ci sono io! - diceva Luisa.

- Uno che ce la fa a quellilà, farcela a una donna è niente!

- Abbi fede. Me pianto qui il mé padron e vo lovrare nella to’ fabbrica, che l’è anche la mia, e fo come fai tu. Tallé!

- Scrivimi tutti i giorni; mandami a dire come vanno i pendizi, contamela giusta!

Quando venne il momento di partire, Netto si voltò dall’altra parte e tutta la corte con padron Ferrari che piangeva.

-Tornerò: ho la pelle da tamburo! - borbottava Mario.

Durante il tragitto alla stazione diceva a Luisa: – Se c’è qualche cliente che vuol troppa roba, informati prima chi è. Tratte cambiali scadenza novanta dì, centoventi se proprio vedi che non pagano. Se pagano subito facci lo sconto del quaranta. Se Pelagatta baccaglia e gli fa il sessanta tu baccaglia più forte. Ocio ai bilanci. Tutti i giorni guarda quel che lui preleva e dighel ciar e net: perché roba li drovi? Se gioca forte fa finta di niente diglielo alla moglie. Con gli operari stacci attenta: se qualche orlora fa la ploia sbattila fuori. E quando escono, cura che non abbiano niente sotto il giaché. Al tempo dei campionari che gli operari battono la cassa, dacci il fante di picche. Per le tasse, va ben, c’è Racalmuto, podo star tranquillo. Oh! guarda sempre i pé della gente e se vedi qualche bel modellino, subito dal modellista; pagalo in anticipo. Ogni volta che ti trovi in difficoltà o per una balla o per l’altra domanda parere al Netto!

Mario salì sul treno e dal finestrino guardava oltre la staccionata, oltre la strada, oltre il viale. Guardava la villa di padron Neroni. Il treno si mosse e Mario vedeva operare ferme al passaggio a livello coi borsoni di tomere, operari in saia, garzoni con ceste; fabbriche, fabbrichine che lentamente si girano mostrandosi in tutte le parti, tricicli carichi di scatole bianche, ciminiere fumare …

(da *Il calzolaio di Vigevano*, in *Il maestro di Vigevano. Il calzolaio di Vigevano. Il meridionale di Vigevano*, Einaudi, Torino, 2016, pp. 226-227)